



L'autobiografia

Confessioni di un Dc Pumilia testimonia su potere e caduta

di **Amelia Crisantino**

Deputato democristiano per oltre vent'anni, più volte sottosegretario, Calogero Pumilia è fra i pochi Dc che hanno scelto di raccontarsi. Con *La caduta. Eventi e protagonisti in Sicilia 1972-1994* (Rubbettino) Pumilia continua la prima parte dell'autobiografia politico/personale pubblicata in un precedente volume: il ragazzo della provincia agrigentina s'è fatto avanti attraverso l'impegno nell'Azione cattolica, nel movimento giovanile del partito e nella politica universitaria. Il 1972 è l'anno dell'elezione alla Camera, un traguardo importante.

Sin dalla prima pagina del primo capitolo, Pumilia rivendica il suo impegno antimafia nel ruolo di responsabile regionale della corrente "Nuova sinistra". Ed è proprio la mafia il contraltare negativo da cui di continuo marca le distanze con afflato argomentato e sincero, rifiutando l'equazione mafia uguale democrazia cristiana che, scrive nell'introduzione Giovanni Fiandaca, riduce in maniera forzata e semplicistica le complesse dinamiche operanti in Sicilia a «romanzo criminale dalle tinte fosche».

Pumilia ha il merito di tramandare la memoria di una storia politica recentissima eppure divenuta nebbiosa, travolta dal tempo accelerato della cronaca politica. Si pone come fonte generosa per la conoscenza di episodi, progetti e pro-

grammi di governo osservati dal particolare osservatorio siciliano. Rievoca la vita del deputato di provincia, guardato con sospetto per via del suo schierarsi con la corrente "Nuova sinistra": basta il nome e infatti si guadagna sul campo l'appellativo di "comunistello di sacrestia". E ci dà la misura del viscerale anticomunismo che lo circonda quando racconta d'essersi ritrovato davanti alla porta chiusa di alcune sezioni. A Roma è fra i peones, i deputati senza un ufficio, un tavolo o un telefono che tutti i mercoledì sera si riunivano attorno al capo corrente - nel suo caso Donat Cattin - per avere un aggiornamento e «non era facile dissentire». Si rimaneva a Roma per quattro giorni e poi si correva nel collegio per non farsi dimenticare, ma qua le cose cambiavano: fra sindaci amici e riunioni del venerdì sera si tornava a essere protagonisti. Pumilia era troppo "di sinistra" per entrare nel giro di chi davvero gestiva il potere, ma era un attento interlocutore per gli irrequieti di casa Dc. Certo senza dimenticare la "clientela", i tanti da «ricevere, ascoltare e se possibile soddisfare».

Sono molte le curiosità del lettore che Pumilia è disponibile a soddisfare. Prendiamo il consociativismo, orrido neologismo che per almeno un ventennio ha inquinato il lessico politico del cittadino medio: scorciatoia parecchio praticata nell'Italia dalla democrazia bloccata, viene definito «modello di governo per certi versi anomalo, che

consentiva di allargare l'area della maggioranza». Brutalmente, su 452 leggi approvate dalla Regione nella legislatura 1976/1981 i comunisti votarono contro solo sedici volte, recitando di fatto due ruoli che per esser sintetici potremmo definire "di lotta e di governo". Facile che spreco e gestione clientelare delle risorse fossero le normali procedure praticate nei territori: un esempio emblematico di cui ancora ci trasciniamo le conseguenze erano le Unità sanitarie locali, che con il pretesto della conduzione democratica e una disponibilità di oltre 5 mila miliardi annui, riunivano circa tremila amministratori tutti riconducibili alla politica.

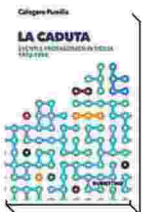
Gli anni raccontati da Pumilia sono purtroppo ricchi di eventi drammatici, così come per molti versi drammatiche risultano le ultime vicende della Dc. È la storia del disfacimento di un sistema che sembrava eterno, della scomparsa di un'intera classe dirigente. Alla Regione il canto del cigno democristiano è il governo Campione, che all'indomani della strage di Capaci è del tutto anomalo e per questo sa trovare i gesti e le parole giuste. Dopo restava solo da guidare la fine del partito e la creazione di un nuovo soggetto politico, ed è Sergio Mattarella a governare l'operazione col suo equilibrio. Con la fine della Dc si liberava «una prateria di voti liberi», e una folla di ex ansiosi di riciclarci. La Sicilia si preparava a diventare provincia di Arco-re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il Parlamento**
Dipinto
di Francesco
Santosuosso

**La Sicilia
1972/1994**



“La caduta”
di Calogero
Pumilia
Rubbettino
268 pagine
18 euro

